Anno IV 1851 - N° 231

L'OPINIONE

Domenica 24 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 23 AGOSTO.

UN DUBBIO SULLA MESSA

Reverendi teologi dell' Armonia.

Io nacqui da parenti cattolici e, com'è naturale, fui educato cattolicamente. La casa paterna da mattina a sera non è che un eco mirabile di *Agnus Dei*, di litanie e di rosarii; non v'ha stanza poi che non sia tappezzata di Madonne, di Angeli e di Santi. In casa mia non si mangia carne nè il venerdì, nè il sabbato; si osservano tutti i digiuni prescritti dalla Chiesa romana; nella quaresima, perchè la famiglia potesse cibarsi di carne e di latticinii, mio padre (che è siciliano) paga la tassa, per la quale la madre chiesa benignamente permette ciò che ha proibito. I beni paterni sono carichi di *legati pii* a favore di questa e di quell'altra chiesa: e mio padre, da buon cattolico, in ogni anno fa puntualmente il suo dovere. Non vi ha mese che mia madre e mia nonna non faccian celebrare una dozzina di messe (e le pagan bene!) per rinfrescare le anime dei cari defunti. Non vi ha pratica religiosa, di cui la mia famiglia non sia, sino allo scrupolo, osservatrice; e poi tridui, novene, prediche, indulgenze ecc. ecc. sono, specialmente per mia madre e mia nonna, i continui tesori, onde le loro anime arricchiscono . . . beate esse! Insomma scommetto cento contro uno che, sulla terra cattolica, difficilmente possa trovarsi una famiglia edificante e devota come la mia, è proprio il tipo della perfezione cattolica.

Venghiamo ora a me:

Io nacqui, come ho detto, e crebbi in mezzo a questo prezioso diluvio di pratiche religiose; e, cosa che per tenerezza strappa le lacrime, io contava appena cinque anni, quando imbeccato l'introito della messa, passava lunghe ore in chiesa a servir messe; e così piccino com'era, spesse volte rovesciava giù dall'altare il messale e fin le stesse ampolline. La mia mente era un archivio di orazioni e coroncine, le quali io riteneva a memoria come un grazioso pappagallo senza comprenderne il significato. Che più? gli stessi miei trastulli erano cattolici: crocette, figure di madonne e di santi, calici, altarini, moccoletti ecc. ecc. e non pago di tante messe, alle quali assisteva in chiesa, ritornando a casa celebrava messa anch'io.

Questi particolari, o venerandi teologi, vi sembreranno poco importanti, e forse inutili; ma io dovea premetterle per mostrarvi come, a forza di abitudine, il cattolicismo penetrommi sin dentro alle ossa e alle midolle. Ciò posto, entro in materia.

Voi sapete, o venerandi teologi dell'*Armonia*, che le idee della infanzia difficilmente si cancellano; quindi io, che tanto gusto aveva preso e tanto fervore acquistato per le messe, divenuto adulto, ne ho fatto il soggetto di serie meditazioni. Ho dimandato a me medesimo: Che cosa è la messa, ed a che serve? Ma ahimè! reverendi teologi, la mia curiosità è stata punita! Ho letto qualche libro (non di filosofi, badate!) per illuminarmi; ed invece le tenebre si sono più addensate nel mio intelletto. Laonde ricorro a voi, reverendi teologi dell'*Armonia*, a voi ricorro, acciocchè, animati da quella apostolica carità, che tanto vi distingue, vi benigniate dissipare dalla mia mente queste tenebre importune col raggio sfolgorantissimo della vostra sapienza.

Però, pria d'aprirvi l'anima mia, di tre cose vi prego, o reverendi teologi, e caldamente ve ne prego: 1° Non siate pronti a gridare, come è vostro zelante costume, alla irreligione ad alla eresia, fareste una solenne bestialità, perchè io non attacco, nè combatto, ma espongo un semplice dubbio, per essere da voi illuminato; 2° Lasciate da parte le dottrine dei vostri dottori, i quali non di raro fra loro si contraddicono e che alla fine sono uomini, e quindi facili ad errare; convincetemi invece con l'autorità del Vangelo, il quale è la fonte della eterna verità, perchè emanata dall'infallibile spirito di Dio, ed è l'incrollabile base della nostra santa religione; 3° Nel citarmi i passi della Sacra Scrittura, guardatevi dal mettere la zampa vostra sulla parola di Dio; risparmiate i vostri soliti commenti in senso liberale e metaforico; non stirate, non torcete le parole del Signore perchè a dritto e a rovescio calzino al vostro proposito. Il Vangelo è da se stesso chiaro e lampante come la luce. Io non ho bisogno di avere spiegata da voi la luce per vederla; e del modo stesso non ho bisogno dei vostri commenti per capire il Vangelo.

Anzioso dunque di sapere a che servano tante messe, ricorsi al concilio di Trento, nel di cui catechismo trovai che la messa si celebra: *acciocchè la chiesa avesse un perpetuo sacrifizio, con il quale satisfacesse ai nostri peccati; e il celeste padre, dalle nostre scelleratezze spesso sì gravemente offeso, fosse ridotto dall'ira alla misericordia, dalla severità di un giusto castigo alla clemenza* (1).

Sicchè, secondo il concilio di Trento la messa è un sacrifizio perpetuo, per mezzo del quale vengono soddisfatti i nostri peccati: un sacrifizio, che placa l'ira e la severità di Dio, e ce lo rende misericordioso e clemente; talchè senza questo sacrifizio i nostri peccati non si soddisfano e l'ira e la severità di Dio non si placa.

È inutile, o reverendi teologi dell'*Armonia*, il ricordare a voi che nel sacrifizio della messa, giusta le dottrine della chiesa, si raffiguri la passione e morte, che Gesù Cristo patì per redimere l'umanità, e schiuderle le porte celesti non vi rammento che durante questa raffigurazione, giusta la chiesa romana, Gesù Cristo scende dal cielo sull'altare a rinnovare misticamente la sua passione e morte. Voi conoscete le quistioni e le divergenze dei concilii su questo proposito; alcuni dei quali niegarono che Gesù Cristo scende dal cielo sull'altare; ma in fine la questione fu decisa dal concilio di Trento il quale fu di parere che ogni volta che il prete celebra la messa, il Signore deve immancabilmente discendere dal paradiso; di modo che, dato che in un giorno si dicano cento mila messe, Gesù Cristo è obbligato a scendere cento mila volte in un giorno; e cento mila volte la sua passione e morte misticamente si rinnovella; ed è per questi sacrifizi giornalieri e perpetui che, giova ripeterlo, secondo il concilio di Trento, i nostri peccati si soddisfano, e Dio, dalla giusta sua collera, passa alla sua divina misericordia, e noi peccatori, invece di subirne il meritato castigo, riceviamo il celeste perdono.

Or, al mio corto ingegno, o venerabili teologi dell'*Armonia*, pare che questa dottrina del concilio di Trento sia falsa, ed anti-evangelica; forse m'inganno; ed è appunto per questo che a voi ricorro, per essere illuminato, e messo nella buona strada. Falsa ed anti-evangelica pare la dottrina della chiesa cattolica romana, perchè da molti passi del vangelo risulta che, per soddisfare i peccati degli uomini, e per placare la giusta collera di Dio, basta il gran sacrifizio, che Gesù Cristo fece sul Golgota; talchè ogni altro sacrifizio che fanno gli uomini ulteriormente è un torto, che si fa al Nazzareno; si scema in tal guisa l'opera della sua redenzione, come se non fosse sufficiente a soddisfare i nostri peccati ed a placare l'ira della divinità offesa; e così a Dio, con ogni ingratitudine, si contende parte della gloria che gli spetta; ed il merito della nostra salvazione si attribuisce in parte a quei sacrifizi perpetui della messa, che il concilio di Trento, come indispensabile, prescrive.

Ma vediamo cosa dice S. Paolo sul proposito: » E per questa volontà (di Dio) » sono parole » dell'apostolo » siamo santificati noi, che lo » siamo per l'offerta del corpo di Gesù Cristo, » fatta una volta. Ed oltre a ciò ogni sacerdote » è in piè ogni giorno, ministrando ed offerendo » spesse volte i medesimi sacrifizi, i quali giammai » non possono togliere i peccati. Ma esso (Gesù » Cristo) avendo offerto un unico sacrifizio per » i peccati, si è posto a sedere in perpetuo alla » destra di Dio. Conciossiacosachè per una unica » offerta egli abbia in perpetuo appieno purificati » coloro che sono santificati. Or lo Spirito » Santo ancor ce lo testifica; perciocchè, dopo » di avere innanzi detto: Questo è il patto che » io farò con loro: il Signore dice: Io metterò » le mie leggi nei loro cuori, e le scriverò nelle » loro menti, e non mi ricorderò più dei loro » peccati, nè delle loro iniquità. Or dov'è remissione di queste cose, non vi è più offerta. » (2)

Da queste parole di San Paolo ben si desume, o venerandi teologi dell'*Armonia*, che l'unica offerta che Gesù Cristo fece di se stesso basta a *purificare ed a santificare in perpetuo gli uomini peccatori;* e che tutti gli altri sacrifizi (come sarebbe quello della messa), che i sacerdoti ogni giorno ministrano ed offrono, sono inutili, e non hanno la virtù di togliere i peccati. Ed aggiungasi che non è questa un'opinione di San Paolo; perchè egli riporta le stesse parole dello Spirito Santo. Tutto ciò poi l'Apostolo spiega in un altro passo, e in modo chiarissimo dicendo non essere mestieri che Gesù Cristo » offerisca più volte se » stesso: altrimenti gli sarebbe convenuto soffe» rir più volte dalla fondazione del mondo; ma » ora, una volta, nel compimento dei secoli è » apparito per annullare il peccato, per il sacri» fizio di se stesso. — E come agli uomini è im» posto di morire una volta, e dopo ciò è il giu» dicio; così ancora Cristo, essendo stato offerto » una volta, per levare i peccati di molti, la se» conda volta apparirà senza peccato, a salute, » a coloro che l'aspettano. »

Ecco dunque, o venerandi teologi dell'*Armonia*, due dottrine in contraddizione; l'una della sacra Scrittura e l'altra della Chiesa romana. La Scrittura dice che Gesù Cristo, coll'immolarsi una volta sola, ha annullato il peccato, e placato l'ira di Dio; e quindi non c'è bisogno di ulteriori sacrifizi. La Chiesa romana al contrario, crede che, per annullare il peccato, e per placare l'ira di Dio, non basta quell'unica offerta di Gesù Cristo, ma che ci voglia un perpetuo sacrifizio della messa. Inoltre la Bibbia dice che Gesù Cristo sia venuto nel mondo ad offrirsi una volta per lavare i peccati degli uomini, e che la seconda volta verrà senza peccato; ed intanto il concilio di Trento, e per questo la Chiesa romana, lo fa discendere dal cielo migliaia e migliaia di volte per ogni giorno: ecco un'altra contraddizione.

Or delle due dottrine una dev'esser vera e l'altra falsa; dappoichè la verità è una. Ma dubitare della dottrina di San Paolo, è lo stesso che dubitare della di lui ispirazione e della divinità del Vangelo, e quindi rovesciare dalle sue basi la nostra santa religione. La dottrina falsa dunque è quella del concilio di Trento: la conseguenza pare semplicissima, come quattro e quattro fanno otto; dunque la messa non solo non è compresa nel Vangelo, ma a questo è contraria, violandolo apertamente. Or è cosa a voi nota, o reverendi teologi dell'*Armonia*, che chi spaccia dottrine non comprese nel vangelo, o che lo contraddicono, è un eretico, un empio; e perciò il concilio di Trento, il quale ha spacciato la dottrina della messa, contraria al testo della Scrittura, ha commesso una empietà, un'eresia; e coloro che quella dottrina sostengono, sono egualmente empii ed eretici... Così conchiuderebbe un anti-cattolico; ma io nulla conchiudo, o reverendi teologi dell'*Armonia*, non conchiudo nulla; non dico neppure che il vero oggetto della messa sia quello di far danari, come alcuni irreligionari sostengono; oh no! Io, grazie al cielo, ho tutt'altra opinione intorno ai preti, e li credo incapaci di tutte le ribalderie, di che taluni uomini da voi detti diabolici, col vilissimo nome di *bottega*, li accusano. Io non fo altro che sottomettere a voi le mie riflessioni, non per combattere, ma per essere illuminato; la mia coscienza è alquanto turbata sì, ma spero che la vostra teologica scienza saprà rimetterla in calma. Così voi, che siete tanto amici dell'ordine, farete ritornare l'ordine nel mio cuore.

UGO BELFIORE.

(1) *Vedi il catechismo, cioè istruzione, secondo il decreto del concilio di Trento pubblicato per comandamento del papa Pio V, e per suo ordine tradotto in lingua volgare dal padre Alessio Figliulli - edizione di Venezia pag.* 218.

(2) *S. Paul. apost. Epist. agli Ebrei cap. X,* v. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

Il *Corriere italiano* fino dal principio del corrente mese ci proponeva il modo con cui da noi si doveva trattare la questione italiana ne' suoi rapporti coll'Austria, se veramente *era nostra intenzione di promovere il ben essere del Lombardo-Veneto.* La proposizione ci parve onesta, e fu da noi accettata. Secondo il desiderio del *Corriere italiano* abbiamo prese le mosse dal trattato di Vienna, e dimostrammo come quel trattato fosse stato osservato dall'Austria.

Noi aspettavamo di sentire che cosa fosse per rispondere il *Corriere*, e se egli si trovava soddisfatto della nostra docilità a' suoi consigli. Ma finora un perfetto mutismo. Se non che nel foglio del 19 andante egli si fe' scrivere da Savona da un preteso suo corrispondente, che torna da una bimestrale peregrinazione in Francia ed in Inghilterra, il quale però invece di dargli le notizie di Francia e d'Inghilterra, gli dà quelle del Piemonte, che oltre alla trivialità o alla falsità hanno neppure il merito della novità, essendo di quelle goffaggini fabbricate dall'ozio de' più volgari giornalisti retrogradi francesi, e che già da più di un mese fanno il giro ne' giornali dello stesso colore di Francia e di Germania.

Ma tutto questo fu fatto per intarsiarvi alcune linee contro l'*Opinione*, che, disapprovando nel fondo ogni assassinio, non esclusi quelli che commette Radetzky, in quanto all'assassinio del Vandoni e ad altri simili, ne incolpò a ragione il bestiale sistema adottato dall'Austria in Italia, che li provoca e li legittima in pari tempo.

Nel che abbiamo l'onore di vantarci di non essere stati soli, e che la stessa opinione fu manifestata da altri fogli d'Italia e stranieri, di moderatissimo colore. Qual è infatti più riprovevole, o l'assassinio del Vandoni, commesso da uno sconosciuto, che forse quel delatore metteva in pericolo insieme con molti altri, e che per togliere colui dal mondo poneva a grave repentaglio la propria vita, o l'assassinio ordinato dal maresciallo Radetzky dell'innocente operaio Amatore Sciesa, commesso freddamente, gratuitamente, colla massima sicurezza e impunità e pel puro scopo d'interrorire la popolazione di Milano?

Ma forse il *Corriere* farà silenzio sopra questo punto come sopra l'antecedente.

La *Gazzetta di Augusta* nel supplimento al foglio 19 corrente ha un articolo di conio della cancelleria viennese sui rivoluzionari italiani e sul contegno del Piemonte che contiene non altro che le consuete declamazioni: cioè che i Lombardi sono incorreggibili, che odiano mortalmente gli Austriaci, che si lasciano insusurrare dai faziosi, che di ciò n'è principal colpa il Piemonte e la stampa piemontese, e via via.

Queste puerilità, che sono diventate logore a forza di essere ripetute, ci convincono sempre più della incapacità in cui si trova l'Austria di poter governare l'Italia. Ella ha ancora le fissazioni con cui incominciò la funesta sua carriera nel 1815 e che produsse così amari frutti, eziandio per lei. Gli eventi non l'hanno ammaestrata a far meglio ed ora è troppo invecchiata nel male per poter sperare una conversione. Ella ha la pretesa che un popolo continuamente da esso oltraggiato tenga il dovere di amare l'oltraggiatore; ella vuole stima, confidenza e benevolenza dagl'italiani, e fa tutto l'opposto di quanto sarebbe necessario per cattivarla; ella parla sempre di rigori, di compressioni, senza mai far nulla che tocchi a migliorare il vizioso suo sistema: insomma ella non conosce che la forza, e non sa che cosa sia la giustizia. Non ha guari ella provocava un'insurrezione della Lombardia, colla speranza di poterla affogare in un lago di sangue, promettendosi che la popolazione fiaccata ed atterrita sarebbe diventata più docile. Un uomo di stato a Vienna diceva: questo è il solo spediente che ci possa assicurare il possesso dell'Italia.

Ma ove uno spediente tanto infernale, e soltanto escogitabile da chi promoveva i massacri della Galizia e da chi fa assassinare meschini operai con moglie e figli per un freddo calcolo di misure di polizia avesse sortito il suo effetto, che cosa avrebbe guadagnato l'Austria? L'infamia non è per certo la cosa che più la spaventi; ma cinque o sei città diroccate dalle bombe e saccheggiate dalla brutalità dei soldati, un mezzo milione d'inermi creature massacrate, non bastavano ancora ad assicurare il possesso dell'Italia nell'Austria. Anzi questo diabolico sforzo avrebbe accresciuto immensamente l'odio degli italiani verso di lei, avrebbe moltiplicata l'emigrazione all'estero e la miseria all'interno, e il paese rovinato letteralmente, avrebbe finito con non essere più in grado di pagare, neppure quanto è necessario a mantenervi una guernigione.

Se l'Austria non ha che tali mezzi per tenere in freno le sue provincie, convien confessare che è il più iniquo di tutti i governi, ed animato da tali sentimenti di distruzione, non può dissimulare a se stesso l'impotenza in cui è di potersi conservare.

L'abbiamo detto e lo ripetiamo e continueremo a ridirlo. È assai difficile all'Austria, dopo tutto ciò che è passato in 36 anni, è assai malagevole all'Austria di potersi cattivare l'amore degli italiani; ma non è impossibile. Il tentativo però deve partire dall'Austria medesima: ma fintanto ch'ella non fa nulla di buono e di meritevole, e che invece fa tutto ciò che può mercarle odio ed esacerbare quelli su cui vuole dominare, è inutile ch'ella vadi gridando contro l'ostinazione ostile degli italiani; ma deve piuttosto dire: così è perchè così voglio che sia, e se gl'italiani mi detestano, *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa.*

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 19 *agosto*. Il consiglio nazionale ha terminata la discussione intorno alle misure da adottarsi contro il *Zollverein*, pel ritiro delle concessioni eccezionali fatte alla Svizzera, per l'introduzione delle sue merci. La maggioranza della commissione propose che si respingessero le proposizioni del consiglio federale, per l'elevazione de' dazi. Questa proposizione fu accettata, ed il consiglio federale venne incaricato di riaprire delle trattative colla Baviera, il Virtemberg ed il granducato di Baden, e nel caso che non si giunga ad un componimento amichevole, l'assemblea federale provvederà al da farsi.

FRANCIA

Ecco giusta lo spiritoso corrispondente dell'*Indépendance Belge* lo stato dei partiti politici in Francia.

La politica ha dodici grandi divisioni: il *socialismo*, la *montagna*, la *repubblica*, l'*orleanismo*, la *legittimità*, il *bonapartismo*, il *tranquillismo*, lo *scetticismo*, il *religionismo*, il *convinzionismo* ed il *governamentalismo*.

» Queste dodici grandi divisioni si suddividono quasi fino all'infinito. Fra i *socialisti* vi sono quelli a *sistema*, i quali hanno delle teorie di cui desiderano l'applicazione, vi sono quelli *d'azione*, dei quali l'unico sistema è la distruzione di ciò che esiste. I socialisti a *sistema* si dividono nel *sistema* Raspail, *sistema* Blanqui, *sistema* Louis Blanc, *sistema* Proudhon, *sistema* Considérant, *sistema* Cabet.

» I socialisti *d'azione* hanno dieci o dodici sette od associazioni. I vendicatori, i franchigiudici, i rutilani, le guardie della morte, i capri senza lana, i battitori d'oro, i san Giustisti, i robespierristi, i maratisti, ecc.

» Il comunismo non è meno ricco in divisioni. Vi sono i comunisti puri, gli uguaglitari, gli unitari, i materialisti, i razionalisti, i *babouvisti*, gli umanitaristi, ecc.

» I montagnardi si separano in taboristi e montagnardi propriamente detti. Michel de Bourges non è montagnardo come De Flotte, e da ultimo si scorse che Colfavru, Baune, ecc. non lo sono alla maniera di Miot.

» La repubblica ha cinque giornali come ha cinque partiti. Vi ha la repubblica dei signori Grevy e Giulio Favre, ecc. rappresentata dal *National*; la repubblica di Girardin rappresentata dalla *Presse*; la repubblica di Cavaignac portata dal *Siècle*; la repubblica di Cormenin e Laurent d'Ardèche rappresentata dalla *République*; infine la repubblica di Ledru Rollin, Delescluze e Ribeyrolle rappresentata dalla *Voix du Proscrit*.

» L'orleanismo è di quadrupla natura. Vi ha l'orleanismo reggentista (chiamato l'orleanismo delle signore) il quale è difeso da Giulio di Lasteyrie e da alcune grandi dame della monarchia del luglio; l'orleanismo Joinville inventato da Thiers ed adottato da qualche generale d'Africa; l'orleanismo fusionista a cui si attaccano Montalivet, de Montebello, Guizot, Duchatel, Vilet; da ultimo l'orleanismo a termine, il quale vuole che in attesa della maggiorità del conte di Parigi si sostenga il presidente a condizione che questo rimetterà il potere al conte di Parigi quando sia maggiorenne (Si assicura che Carlier professò più volte questa opinione).

» La legittimità ha fusionisti di due sorta, fusionisti orleanisti e fusionisti eliseani; essa ha gli ultra che sono ancora alla *Carta donata*, ha i legittimisti costituzionali che vogliono chiamare alla presidenza della repubblica un generale del partito, ha i suoi legittimisti repubblicani che chiedono o monarchia pura o legittima pura (Larochejaquelin ne è un rappresentante).

» Il bonapartismo ha i suoi bonapartisti della vigilia conosciuti volgarmente sotto il nome di *calzoni di pelle*: essi vogliono l'impero: ha i bonapartisti funzionarii, essi vogliono conservare i loro posti od ottenerne: se si destituiscono o non s'inpiegano ritornano ad essere quello che erano ieri; repubblicani, orleanisti o legittimisti: ha bonapartisti temporari; questi ripudiano l'impero, giacchè per essi non havvi impero senza Napoleone il Grande, ma chieggono che il presidente sia nominato a vita o per lo meno per dieci anni, imperciocchè la Francia secondo essi non dee essere governata che da un Bonaparte: finalmente il bonapartismo ha i suoi repubblicani li quali credono che solo Luigi Napoleone possa salvare la forma repubblicana.

» Il tranquillismo ha i tranquillisti che si accostano a tutti i governi amici della pace e li sostengono tutti, i tranquillisti che si accostano a tutti i governi amici della pace e ne sostengono nessuno.

» Lo scetticismo ha gli scettici senza patrimonio, senza professione, senza avvenire che vedono le rivoluzioni e dicono: che m'importa? io non sarò meno povero di prima: gli scettici forniti di rendite belgiche, inglesi e russe, non chè d'un passaporto sempre valevole che dicono: che m'importa? al primo selciato rimosso io prendo la strada di ferro.

» Il religionismo si scompone in religionisti acuti e religionisti tollerauti. I primi non ammettono un governo se non in quanto voglia prendere la sua parola d'ordine a Roma: i secondi sostengono qualunque governo purchè faccia qualche cosa in pro' della chiesa (Montalembert è della seconda suddivisione ed anche un po' della prima).

» Il convinzionismo, partito poco numeroso, che ha non pertanto delle gradazioni. I convinzionisti serii sono o per l'uno o per l'altro governo a seconda che li reputano nella buona o nella cattiva strada. I convinzionisti interessati non sono meno mobili: quando i suoi affari vanno di traverso, chieggono una rivoluzione e fanno appello al popolo.

» Il governamentalismo solo non ha suddivisioni. Egli è per il governo qualunque ei sia. La sua politica si riassume in due parole; il governo è, dunque deve essere. Questa opinione politica è rimarchevole per la sua esaltazione. Essa non discute, ma disputa.

INGHILTERRA

Londra, 19 *agosto*. Ieri, 94.mo giorno dell'esposizione, l'ingresso ne fu aperto al pubblico alle nove ore del mattino sino alle 6 della sera. Il numero totale dei visitatori è stato di 51,525, e gli introiti di 2,511 lire ster.

Il *Globe* annuncia che il luogotenente generale sir George Scovell, colonnello del 4° leggero dragoni, paga tutte le spese della visita all'esposizione agli uomini, donne e fanciulli del suo reggimento che vi si recano da Hamptoncourt, e Hounslow.

La gran festa che ogni anno si celebra per l'accessione al trono di S. M. ebbe luogo a Windsor col solito splendore. Alla sera si diede un banchetto pubblico a Castle Hôtel per celebrare il giorno di nascita di S. A. R. la duchessa di Kent.

Il sig. Leon Faucher, ministro degli interni in Francia, ebbe ieri un colloquio col sig. Waddington al ministero dell'interno.

Alla borsa del 19 gli affari erano più fermi del giorno antecedente.

Consolidati in contanti 96 1/4 3/8.

Per conto all'11 settembre 96 3/8 1/2.

Il 3 1/4 p. 0/0 98 5/8. 7/8.

Il 3 p. 0/0 ridotti 97 1/8.

L'imprestito sardo è notato a 1/8, 3/8 d sconto.

AUSTRIA

Vienna, 19 *agosto*. Il duca di Coburgo ha composto un'opera in musica intitolata *Casilda*, la quale fu rappresentata al teatro di Corte ieri sera in occasione dell'anniversario della nascita dell'imperatore. Convien dire che sia una pessima composizione, giacchè gli stessi fogli ministeriali non neguno che la medesima fece un fiasco completo.

A Praga sono stati proibiti i giornali francesi *Journal pour rire*, e *Journal de Paris*.

Anche il *Foglio delle Comuni dell'Austria superiore*, giornale che si stampa a Linz, ha ricevuto la seconda ammonizione dal luogotenente in causa della sua tendenza ostile al governo.

A Vienna si illuminarono le case la sera del 18 in occasione dell'anniversario della nascita dell'imperatore dietro ordine dell'autorità comunale. Pare che l'illuminazione sia stata molto meschina, dacchè le relazioni ufficiali nel darne il ragguaglio insistono nelle circostanze che essa fu improvvisata e che quindi non si ebbe tempo di fare maggiori preparativi.

All'opuscolo ministeriale *Un pezzo d'attualità* la *Gazzetta di Trieste* contrappone alcuni articoli assai bene scritti intitolati *Un pezzo di avvenire*. Con una spiritosa antitesi l'autore di questi articoli mette a fianco dei vantaggi che lo scrittore ministeriale promette delle misure adottate sull'attualità, gli immensi danni che ne deriverebbero per l'avvenire. Gli scrittori austriaci hanno però un bel fabbricare l'attualità e l'avvenire a pezzi, da tali polemiche non si ricava altro risultato se non che l'attuale situazione dell'Austria è pessima, e che il suo avvenire è disperato.

La *Gazzetta di Trieste* stampa inoltre una lunga corrispondenza di Vienna in data del 17, dalla quale risulta esplicitamente che l'imprestito è andato in fumo perchè non si sono trovati banchieri che vogliono assumerlo a loro carico. » Nessuna casa bancaria, dicesi, ha voluto impacciarsene sebbene siasi promulgato da tutte le parti a suon di tromba che il prestito era conchiuso. Prima si pubblicherà il bilancio arretrato se da esso risulterà qualche miglioramento, e si cercherà di indurre la banca a fare qualche concessione, cioè a scontare con effettivo argento le cambiali pagabili in contanti, il che significa con altre parole che la banca debba assumersi il commercio delle cambiali per conservare gli interessi al paese. Ma ciò sarebbe soltanto un guadagno per pochi banchieri, e un aiuto per essi onde continuare le loro speculazioni alla borsa. Si spera poi di ottenere il concorso di alcune case bancarie e specialmente di Rothschild per l'imprestito. Quando però questo potrà combinarsi non lo sanno neppure gli Dei. »

GERMANIA

Francoforte, 16 *agosto*. La dieta ha tenuto un'altra seduta, in cui si studiò di preparare la via ad un'unione d'interessi commerciali: fu quindi proposto di invitare i governi che finora non hanno fatta alcuna dichiarazione a questo riguardo di convocare degli uomini speciali.

La dieta germanica ha votato un mezzo milione di fiorini pel mantenimento della flotta tedesca: questa somma sarà ripartita come contingente straordinario tra i diversi stati.

Amburgo, 14 *agosto*. Fu convenuto tra il senato ed il generale in capo delle truppe austriache che queste debbano evacuare il sobborgo di S. Paolo col giorno 17, conservando solamente fino a nuovo ordine un corpo di guardia.

Annover, 17 *agosto*. Il re ha conferito al presidente del gabinetto di Berlino, Manteuffell, la croce dell'ordine dei guelfi.

La principessa Emma reggente, durante l'età minore di suo figlio, il principato di Waldeck e Pyrmont volle fare anch'essa il suo piccolo colpo di stato, pubblicando in forza de' suoi pieni poteri una legge elettorale che rovescia quella adottata dall'assemblea degli stati testè disciolta, e stabilisce il sistema di voto mediante appello nominale.

Dresda, 14 *agosto*. Il *Giornale di Dresda*, dopo quanto fu detto dalla *Gazzetta Piemontese*, smentisce le notizie spacciate da alcune corrispondenze sullo scopo del viaggio a Torino del re di Sassonia, che a quanto dicevano era determinato da alte ragioni politiche.

Il giornale ufficiale tratta di mere parole coteste notizie: asseverando che la gita del re a Torino venne determinata solamente da ragioni di famiglia.

PRUSSIA

Berlino, 17 *agosto*. Oltre l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia che sono aspettati ad Ischl si attendono il granduca di Baden, il principe Carlo di Baviera, l'arciduchessa Sofia, la principessa Amelia di Svezia, il re di Würtemberg e parecchi altri personaggi.

Il re di Prussia continua il suo viaggio sul Reno. Dopo aver passate alcune ore a Braunswich ed Hannover giunse a Colonia, ove parve essere stato assai ben accolto dalla popolazione. La celerità con cui il re viaggia dà a credere che il viaggio stesso sia determinato da un fine importante.

Si scrive da Colonia che il giorno 13 ebbero luogo parecchie visite domiciliari. La biblioteca dell'associazione degli operai sciolta recentemente, venne sequestrata presso un orefice di nome Merteuz. Il 15 una visita domiciliare fu fatta presso un membro della magistratura.

A Wolgast si cominciò la costruzione dello schooner da guerra *Frauengabe* (dono delle signore) destinato alla marina prussiana e che sarà fabbricato ed arredato col prodotto di soscrizioni raccolte tra le signore di Prussia.

TURCHIA

Costantinopoli, 9 *agosto*. Mercoledì scorso ebbe luogo un consiglio straordinario di ministri negli appartamenti del granvisire che durò per varie ore, ed in cui, come dicesi, furono prese tutte le possibili misure contro i malfattori che infestano e la capitale e le altre città dell'impero, essendo il governo fermamente deciso di fare qualunque sagrifizio per estirpare nei suoi stati quella razza di malviventi che da qualche anno si è sparsa per ogni dove.

Vi sarà noto come il capo della polizia di Smirne Bekir agà, sia stato accusato d'aver inflitte delle torture ad un carcerato, per cui venne qui tradotto per essere esaminato e condannato da questo consiglio di giustizia. Ora posso assicurarvi che nell'ultima seduta del consiglio tenuta lunedì scorso sotto la presidenza di S. E. Rifa-At pascià in presenza di una moltitudine di persone, il suddetto Bekir agà fu riconosciuto innocente, giacchè uno dei ladri arrestati, di nome Lefteri, fece finalmente palese la verità, narrando anzi tutto i fatti avvenuti nel villaggio di Bugia, e confessando infine che le cicatrici che ognuno scorger poteva sulla sua fronte non eran state punto la conseguenza di una tortura, ma che in seguito ad un forte male di capo, egli stesso si fosse ferito, sperando in tal modo di poter guarire dal suo forte male.

Questi giorni tennero una gran conferenza nella gran dogana di qui le loro eccellenze, il ministro degli affari esteri A'alì pascià, il presidente del consiglio di giustizia Rifa-At pascià, il ministro delle finanze Halet effendi ed il *mustechar* (segretario) del granvisire.

La Sublime Porta spedì un *muzekere* (ordinanza) a tutte le legazioni di potenze estere residenti in Costantinopoli colla preghiera di voler ammonire tutti i loro sudditi rispettivi qui stabiliti onde regolassero quanto prima i loro conti colla dogana.

Si crede che la banca ottomana potrà essere attivata nel mese di marzo dell'anno prossimo venturo.

Lo sceriffo della Mecca non è per anco partito. Il primo reggimento che gli sarà di scorta, è comandato dal *miralai* (colonnello) Ahmed bey e s'imbarcherà sulle due fregate a vapore *Taiffe* e *Megidiè*.

A motivo della scarsità d'acqua molte famiglie abbandonarono la città per recarsi nei villaggi distanti da qui e nel litorale asiatico. Pare che l'idraulico sig. Degousée, di cui vi parlai altra volta, non sia più propenso pei pozzi artesiani, ma egli trovò alcune sorgenti che vanno perdendosi e che egli vorrebbe riunire per farle condurre in parecchi serbatoi della città.

Quest'oggi il gran sultano si reca a bordo del vascello ammiraglio a tre ponti onde assistere ad un sontuoso banchetto. Il ministro della guerra, Suleyman bassà, che fa gli onori della festa, fece dei preparativi grandiosi.

— Mustafà bey, figlio del defunto Ibrahim pascià d'Egitto, fu nominato a membro del consiglio supremo ed innalzato in quest'occasione al rango di funzionario di prima classe.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 16 *agosto*. Una leggiera scossa ondulatoria di terremoto fu avvertita in Napoli, giovedì alle due e mezzo, per alquanti secondi. Alle quattro meno un quarto fuvvi leggiera replica.

Nulla per altro, la Dio mercè, si è avuto a deplorare per tale grave avvenimento in tanto vasta metropoli. (*Omnibus.*)

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* pubblica un importante decreto del duchino, il quale, considerando che la coccarda della sua famiglia è sempre stata scarlatta, stabilisce che d'or innanzi i colori dello stato parmense saranno *scarlatto, azzurro-turchino e giallo*, e che la coccarda dello stato sarà a otto spiche, azzurro-turchini e gialli alternativamente con un contorno scarlatto, e così di seguito, per la bandiera reale, la bandiera dello stato, le garrette, le barriere, le porte, le ciarpe degli uffiziali, ecc., ecc.

E poi dicono che il duca di Parma trascura il benessere dei suoi felicissimi sudditi!

STATI ROMANI

Roma, 18 *agosto*. L'*Osservatore Romano* dà una notizia che imbroglierà assai i giornali pseudo-cattolici che sostengono ipocritamente che la malattia delle uve è un flagello divino mandato allo stato sardo.

» Rapporti officiali pervenuti al nostro ministero di commercio, agricoltura e pubblici lavori, confermano la notizia sparsasi da alcuni giorni che l'invasione della *crittogama parassita* siasi manifestata in alcuni territorii della provincia di Civitavecchia. »

A questo aggiunge la *Gazz. di Roma*:

» Nella scorsa settimana la stessa malattia si manifestò in varie vigne dei colli di Tivoli, di Zagarolo, di Civita Lavinia e di Velletri. »

— Il direttore della polizia di Pesaro, *Politi*, è stato ucciso su la porta della sua abitazione. Ecco gli effetti del mitissimo e moralissimo governo clericale!

INTERNO

La *Gazzetta Piemontese* pubblica, per norma di commercianti nazionali, la seguente circolare che il governo valacco, il 10 luglio scorso, indirizzava al corpo consolare residente in Bukarest:

» Sebbene il governo abbia già fatto pubblicare per la via del bollettino ufficiale del 26 febbraio di quest'anno, sotto il num. 16, le misure proibitive concernenti l'importazione di armi in questo principato, a seguito tuttavia della domanda del dipartimento dell'interno, riferita nella sua comunicazione sotto il num. 5429, debbo pregarla, signor console, di voler notificare a tutti i sudditi stranieri, soggetti alla di lei giurisdizione, l'interdizione di cui il governo si crede costretto a colpire, in seguito degli ultimi avvenimenti, il libero commercio delle armi in generale, per evitare spiacevoli conseguenze a quelli fra essi sudditi che potrebbero ignorare l'entrata in vigore di detta misura, non che i pregiudizi risultanti necessariamente da ogni infrazione di disposizioni, il cui mantenimento è reclamato dall'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Approfitto ecc.

Firm. GIOVANNI MARCO. »

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore.*
G. ROMBALDO *Gerente.*

TIPOGRAFIA ARNALDI